

ASSESSORATO AGRICOLTURA,
CACCIA E PESCA

L'ASSESSORE

Consigliere regionale
Giuseppe Paruolo
e, p.c.
Presidente dell'Assemblea Legislativa
Presidente Giunta Regionale

L O R O S E D I

Oggetto: Risposta all'interrogazione, a risposta scritta, n. 3846 del 2017

Gli incentivi assegnabili agli agricoltori che aderiscono al tipo di operazione 10.1.04 "Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica", prevista dal Programma regionale di sviluppo rurale 2014 – 2020 ammontano in totale a circa 4,8 milioni di euro.

Si tratta, evidentemente, di una dotazione molto inferiore rispetto a quelle destinate al sostegno della "Produzione integrata" – oltre 100 milioni di euro – o alla conversione e mantenimento di "Pratiche e metodi biologici" che ammontano a circa 90 milioni.

I beneficiari dei contributi del tipo di operazione oggetto dell'interrogazione sono tenuti ad applicare per un periodo di sei anni gli impegni di base; si stima che la superficie oggetto di intervento non possa superare i 3.200 ettari, mentre l'adesione al primo avviso pubblico, operativo dall'inizio del 2016, riguarda una superficie di poco superiore ai 900 ettari.

L'avvio di questo tipo di operazione rappresenta la risultante di una approfondita valutazione che ha considerato le indicazioni della Commissione europea, le esperienze accumulate nelle nazioni nelle quali questa pratica è applicata su ampie superfici agricole, nonché la constatazione della discreta diffusione della semina diretta dei cereali autunno-vernini, secondo alcune stime realizzata su circa 80.000 ettari nel nostro Paese.

Altro aspetto rilevante di cui ci si è avvalsi in fase di definizione del nostro PSR è costituito dalla verifica dei risultati di progetti di ricerca pluriennali sull'argomento, finanziati dalla Unione Europea, dai Ministeri della Ricerca e delle Politiche Agricole e da questo Assessorato.

A titolo di esempio si segnala come la Regione Emilia – Romagna, unitamente a Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia, sia partner della capofila Lombardia nel progetto dimostrativo LIFE HelpSoil, avviato nel 2013 per testare, nelle 20 aziende agricole coinvolte, l'efficacia delle tecniche di agricoltura conservativa abbinate a pratiche innovative di gestione dei terreni.

In relazione allo sviluppo delle conoscenze di base si precisa inoltre che, nell'ambito della Misura 16 "Cooperazione" del PSR vigente, sono in corso di realizzazione i progetti predisposti da 8 Gruppi operativi per l'innovazione, attivi su tematiche riconducibili all'agricoltura conservativa.

I contributi complessivamente dedicati ammontano a circa 1.330.000 euro, 658.000 dei quali

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna

tel 051 527 4516-4017
fax 051 527 4666

agricolturaer@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

riconducibili alla Focus area 4C “Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi” e 672.000 alla Focus area 5E “Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale”.

Da ultimo si segnala l’attività di monitoraggio delle principali caratteristiche agronomiche e biologiche dei suoli e degli indicatori di efficacia previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Le informazioni che saranno raccolte consentiranno di confrontare gli effetti delle operazioni agro-climatico-ambientali con la conduzione convenzionale dei terreni; attualmente gli uffici dell’Autorità di gestione stanno predisponendo il bando che selezionerà il soggetto attuatore delle attività.

Come dimostrato, tra gli altri, dai risultati del progetto SoCo (Agricoltura Sostenibile e Conservazione del suolo) realizzato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, l’agricoltura conservativa, in coerenza con obiettivi e priorità del PSR, “... minimizza il rischio di degradazione del suolo, aumentando il contenuto di carbonio organico e conseguentemente migliorando l’attività biologica, la fertilità, la struttura e la capacità di ritenzione idrica dei suoli. Ciò consente la riduzione dell’erosione e della perdita di sostanze nutritive, con effetti positivi sulla qualità delle acque”; contribuisce inoltre alla riduzione dei consumi di carburante e delle conseguenti emissioni di gas serra nell’atmosfera e favorisce l’incremento della biodiversità del suolo.

L’attuazione del tipo di operazione in argomento potrà quindi consentire di verificare nei nostri ambienti le conoscenze sugli effetti dell’agricoltura conservativa e contribuire, in un prossimo futuro, alla corretta evoluzione delle politiche regionali finalizzate alla riduzione dell’impatto ambientale delle attività agricole.

I pareri delle organizzazioni del settore agricolo e di tutti i portatori di interesse hanno contribuito in maniera rilevante a disegnare sia la strategia generale del PSR sia gli aspetti di maggior dettaglio di ciascuno dei 67 tipi di operazione previsti.

L’iter amministrativo, ottemperante la normativa che regola l’accesso ai Fondi strutturali europei, ha garantito la partecipazione del Partenariato, ovvero del complesso dei rappresentanti degli Enti territoriali, del sistema economico (in primis le Organizzazioni professionali agricole) e della società civile (comprese le Associazioni ambientaliste) che affianca l’Autorità di gestione a partire dall’analisi di contesto e dalla individuazione dei fabbisogni d’intervento, fino al dettaglio degli avvisi pubblici per l’accesso al sostegno.

Il coinvolgimento del Partenariato prosegue durante l’intero periodo di attuazione del PSR nell’ambito del Comitato di Sorveglianza, la cui ultima seduta ha avuto luogo nello scorso mese di dicembre.

Nel merito degli aspetti tecnici e più nel particolare per gli interventi di difesa fitosanitaria, si può affermare che l’agricoltura conservativa non si differenzia in termini sostanziali dalle altre tipologie produttive; conseguentemente non comporta la necessità di utilizzare maggiori quantità di fitofarmaci, né si contrappone ad altre forme di agricoltura sostenibile come l’agricoltura biologica o integrata.

Infatti gli aderenti al tipo di operazione 10.1.04 del PSR non assumono impegni specifici a riguardo della difesa delle colture; di conseguenza sono tenuti ad applicare, come base unitaria, la normativa prevista dal regime di condizionalità.

Ad esempio, nel caso del diserbo la tecnica adottata in produzione integrata prevede la pulizia del letto di semina con un disseccante e l’utilizzo di principi attivi di post-emergenza, evitando l’utilizzo dei prodotti residuali di pre-emergenza, caratterizzati da un maggior impatto ambientale.

Questa tecnica è perfettamente compatibile con la conservativa, così come l’utilizzo di attrezzi meccanici, o del pirodiserbo, senza utilizzo di diserbanti chimici, come avviene nelle aziende biologiche.

L’agricoltura conservativa mira, infatti, ad una strategia di lungo periodo basata sulla riduzione della

carica complessiva dei semi di erbe infestanti e sul miglioramento del profilo fitosanitario del sistema colturale nel suo insieme.

L'abbandono dell'aratura evita che ogni anno i semi delle infestanti tornino in superficie pronti alla germinazione a causa del rivoltamento del terreno; la copertura vegetale continuativa del suolo produce una pacciamatura naturale che ostacola lo sviluppo delle malerbe mentre la rotazione colturale, pratica agronomica fondamentale per ridurre la pressione di infestanti e patogeni, riduce anche il fenomeno della resistenza agli erbicidi.

La scelta degli imprenditori di seguire orientamenti produttivi che riducano al massimo l'utilizzo dei fitofarmaci e salvaguardino la salute degli operatori e dei consumatori è promossa con convinzione dall'Amministrazione regionale.

Facendo riferimento agli incentivi destinati alla promozione della produzione integrata e al biologico, occorre sottolineare come l'Amministrazione regionale, per far fronte ad un eccezionale incremento delle richieste di sostegno, ha ritenuto opportuno ricorrere a risorse aggiuntive derivanti dal proprio bilancio.

Questa decisione, assunta per sostenere l'impegno dei produttori per una maggiore sostenibilità, e il conseguente scorrimento della graduatoria formalizzata in esito al primo bando, ha consentito di incrementare in modo particolarmente significativo il numero delle domande ammesse a contributo per l'operazione 10.1.01, che sono passate da 880 (il 38% delle 2.333 ammissibili dopo l'istruttoria) a 1.960, pari a circa l'84% delle ammissibili.

In merito alla Misura 11 del PSR, relativa a conversione e mantenimento della produzione biologica, si è provveduto alla concessione dei contributi alla totalità delle oltre 1.900 domande ritenute ammissibili, per uno stanziamento complessivo, relativo alla sola prima annualità di impegno, superiore ai 10,5 milioni di euro

In conclusione si può rimarcare come i positivi effetti ambientali attribuibili alle tecniche conservative possano potenzialmente essere conseguiti presso una platea ampia di aziende, senza preclusioni anche per quelle che non hanno aderito finora ad altre forme di agricoltura a minore impatto e che, in termini di superficie complessiva, rappresentano oltre l'80% dei terreni coltivati a seminativo in regione.

Simona Caselli